

Don Nicolò Rusca, beato

A 450 anni dalla nascita, il 21 aprile 2013, è stato proclamato beato un sacerdote simbolo degli anni della Controriforma: don Nicolò Rusca (1563 – 1618), cresciuto alla scuola di san Carlo Borromeo, e figura alla cui memoria la Chiesa locale è molto legata. Sondrio e la vicina Valmalenco hanno un nuovo beato: un martire del tempo di tormentati scontri politici e religiosi in cui i cristiani di confessioni diverse arrivavano a uccidersi in nome della fede. Don Nicolò Rusca, arciprete di Sondrio e della Valmalenco (allora confine tra gli spagnoli e il mondo della Riforma) venne arrestato da un gruppo di giovani pastori di tendenza radicale e ucciso a Thusis, nel Canton Grigioni, al termine di un processo sommario.

Nelle prime due decadi del XVII secolo la situazione politica europea si avviava decisamente verso una crisi che avrebbe riaperto i contrasti delle guerre di religione e che sarebbe sfociata, proprio nel 1618, nello scoppio della guerra dei trent'anni. Nella notte tra il 24 e il 25 luglio 1618, don Rusca venne prelevato di forza da un contingente di alcune decine di armati che fecero irruzione nella canonica. Fu sottoposto ad interrogatorio sotto tortura per due giorni consecutivi e il 4 settembre fu impiccato.

Il 19 dicembre 2011, Benedetto XVI ha autorizzato la pubblicazione del decreto che riconosce il martirio di Nicolò Rusca "in odio alla fede". Il rito di beatificazione è stato celebrato a Sondrio il 21 aprile 2013, nel 450° anniversario dalla nascita dell'arciprete, presieduto dal cardinal Angelo Amato, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, alla presenza del Vescovo di Como Diego Coletti.

Franco Meroni

www.filateliareligiosa.it

